

Il fronte ucraino sta svelando le pessime performance degli armamenti americani. È la fine della superiorità bellica di Washington? aa

Sul Responsible Statecraft il giornalista e scrittore Andrew Cockburn spiega [i motivi principali](#) delle pessime performance degli armamenti americani sul campo di battaglia ucraino. Pochi e inaffidabili test, scarsa produzione dovuta a costi elevati, corruzione diffusa e russi che si adattano e contrattaccano. Con queste premesse, il crollo del fronte ucraino si avvicina inesorabile nonostante gli sforzi dei soldati e l'ennesimo invio di miliardi di dollari.

Nessun game changer

Mentre le forze russe stanno progressivamente avanzando nella regione di Kharkov, si stende lineando il disastro della macchina bellica targata USA. Anzitutto, nonostante l'assistenza militare di Washington a suon di miliardi di dollari, gli ucraini sistano ritirando un po' alla volta. Si parla già di disfatta finale. La cosa più tremenda, però, è che questa guerra ha spietatamente esposto i difetti profondi del sistema difensivo americano.

I critici hanno a lungo sostenuto che l'ossessione americana per le armi tecnologicamente complesse avrebbe inevitabilmente generato sistemi inaffidabili, prodotti in numero limitato a causa dei prevedibili costi altissimi. Inoltre hanno detto che tali armi sarebbero state molto probabilmente soggette a problemi sul campo di battaglia perché i militari non hanno interesse a testarle adeguatamente. Infatti, sperimentazioni realistiche potrebbero rivelare dei seri difetti e quindi minacciare il limite del budget a disposizione. Alla fine, lo spietato test operativo rappresentato della guerra in Ucraina ha dato ragione ai critici. Finora si sono avvicate diverse armi che si diceva fossero dei game changer. Sono idroni Switchblade, i carri M-1 Abrams, i sistemi missilistici Patriot, gli obici M777, i proiettili a razza da 155mm Excalibur, i missili di precisione HIMARS, le bombe a guida GPS, i droni Skydio dotati di intelligenza artificiale.

Tutti mandati in battaglia con grandi aspettative e in pompa magna. Però, i suddetti strumenti erano destinati a cattive performance a causa dei problemi citati. Il drone Switchblade da 60 mila dollari, prodotto in quantità limitata per via del costo, si è dimostrato inutile contro obiettivi blindati. Le truppe ucraine lo hanno rapidamente scartato a favore dei modelli cinesi da 700 dollari acquistabili online. Gli Abrams da 10 milioni di dollari si sono dimostrati vulnerabili in un modo scoraggiante ai droni di attacco russi.

Inutili, costosi e fragili

Non solo: si sono anche rotti ripetutamente e sono stati ritirati dalle zone di combattimento, ma non prima che i russi riuscissero a metterne parecchi fuori uso e a catturarne almeno uno, portato poi a Mosca ed esposto in un parco della capitale insieme ad altre armi della NATO, tra cui gli obici M777. Il cannone di quest'ultimo, sebbene molto ricercato per la sua precisione, si è rivelato troppo delicato per le dure condizioni del combattimento prolungato: le canne si logorano in fretta e necessitano di manutenzione in Polonia, dunque lontano dalla linea del fronte.

Inoltre è risaputo che i proiettili da 155mm sono ormai quasi terminati. Grazie alla riorganizzazione dell'industria americana della difesa in un piccolo numero di monopolisti – una sciagurata politica promossa fin dai tempi dell'amministrazione Clinton – la produzione nazionale USA delle munizioni da 155mm è affidata a un'unico impianto della General Dynamics ormai datato, situato a Scranton in Pennsylvania, che fatica a realizzare i volumi in obiettivo.

Il presidente Zelensky chiede a gran voce più Patriot per proteggere Kharkov, ma è una richiesta

